



ARCIDIOCESI DI TORINO
 Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
 Via Val della Torre 3 - 10149 Torino
 e-mail lavoro@diocesi.torino.it

RITIRO SPIRITUALE DELLA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Villa San Pietro
 Strada Statale 24, n. 16 - Susa

CONTEMPLATIVI NELLA VITA QUOTIDIANA



Sabato 24 marzo dalle ore 17.00
 e domenica 25 marzo terminando
 con la S. Messa alle ore 16.00

La riflessione è guidata da don Daniele Bortolussi

Per motivi organizzativi vi chiediamo di dare l'adesione entro il 19 marzo 2012.

Note tecniche

- Per raggiungere la casa
 Uscire svincolo Susa, girare a sinistra e riprendere la "Strada statale del Monginevro", proseguire per SS. 24. (sono presenti cartelli segnalatori della Casa)
- Costo € 40.00 a persona per l'intero weekend. Portare effetti personali
 Si può partecipare anche per un solo giorno. Il costo per pranzo o cena è di € 15.00
- Per i bambini la partecipazione è gratuita e per loro è previsto uno spazio gestito
- Vi preghiamo di segnalare eventuali intolleranze alimentari

Informazioni e prenotazioni tel. 0115156355

Febbraio 2012



ARCIDIOCESI DI TORINO
 UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO
 VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
 TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER

Febbraio 2012



Dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2012

“Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone” (Eb 10.24)

“...Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. Nella Sacra Scrittura leggiamo: «Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere» (Pr 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (cfr Mt 18,15). Il verbo usato per definire la correzione fraterna - elenchein - è il medesimo che indica la missione profetica di denuncia propria dei cristiani verso una generazione che indulge al male (cfr Ef 5,11).”

Appuntamenti:

- | | |
|--|-------------|
| • Coordinamento Piemonte Progetto Policoro | 06/03/12 |
| • Incontro gruppo Parroci | 07/03/12 |
| • Incontro equipe Valli di Lanzo | 12/03/12 |
| • Gruppo Lavoratori Fiat Mirafiori | 13/03/12 |
| • Gruppo Imprenditori e Dirigenti | 15/03/12 |
| • Gruppo lavoratori Pubblico impiego | 23/03/12 |
| • Ritiro Spirituale della PSL a Susa | 24-25/03/12 |
| • Scuola Formazione Impegno Sociale e Politico | 31/03/12 |

Questa newsletter si può scaricare dal nuovo sito

<http://www.diocesi.torino.it/diocesitorino/s2magazine/index1.jsp?idPagina=25133>

PROGETTO POLICORO IN PIEMONTE
Un percorso di evangelizzazione e di educazione al lavoro per giovani

Don Daniele Bortolussi

Non sempre i progetti hanno la visibilità che meritano e sono qualche volta gli eventi che si succedono a portarli in evidenza nel loro valore e attualità. Il progetto Policoro, nella sua dimensione nazionale e regionale, è attivo da quindici anni e nella nostra Regione Ecclesiastica Piemontese è stato sempre attivo attraverso il rapporto di reciprocità tra il Piemonte e la Sicilia. Nasce nel 1996 all'indomani del Convegno Ecclesiale di Palermo prendendo il nome dal piccolo paese della Basilicata dove, per la prima volta, si riuniscono gli Uffici Nazionali coinvolti (Pastorale del lavoro, Pastorale Giovanile e Caritas) per affrontare il problema della disoccupazione dei giovani del sud. Animatore di questo processo è don Mario Operti, all'epoca direttore nazionale della Pastorale del lavoro.

Il tema centrale del progetto ruota intorno al binomio "Giovani e Lavoro" nel superamento di una cultura assistenziale, oggi così attuale anche per le regioni del Nord sia da un punto di vista sociale che pastorale: per questo motivo la CEI ha promosso l'allargamento del progetto anche a diocesi del nord Italia.

Questo allargamento appare ancora più opportuno anche a seguito di alcuni rilievi che i vescovi piemontesi hanno fatto durante la loro visita in terra di Sicilia nel giugno del 2011 per conoscere il progetto Policoro dove è stato sottolineato come questo progetto sia "un nuovo modello di evangelizzazione che ha al suo interno la realizzazione di gesti concreti, offrendo ai giovani una proposta alta di protagonismo e responsabilità nella figura degli animatori di comunità; un progetto che può aiutare nell'azione di educazione al lavoro facendo nuovamente apprezzare il lavoro manuale e la formazione professionale; è una proposta di carattere culturale capace di far maturare nei giovani una coscienza politica non solo legata al lavoro da creare".

L'applicazione del progetto Policoro nella nostra regione può validamente contribuire ad implementare l'azione educativa, non limitandola soltanto allo spazio dell'oratorio e per l'oratorio. L'impegno di intercettare i giovani nella scuola superiore, professionale e liceale, nell'università e nel mondo del lavoro, con l'obiettivo di renderli protagonisti del loro futuro, può certamente dare nuova linfa e presenze significative e motivate alla pastorale giovanile diocesana.

L'icona riportata negli Atti degli Apostoli che riporta l'episodio della guarigione dello storpio da parte di Pietro alla porta Bella del Tempio ne è il riferimento biblico: "Non possiedo né oro, né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (At 3,1-10). Pietro e Giovanni non hanno da offrire ricchezze materiali, ma il Vangelo. La chiesa non offre ai giovani disoccupati ricchezze materiali, ma annuncia loro ciò che possiede: Gesù. La ricchezza del Vangelo può veramente cambiare la vita e aiutare le persone ad alzarsi dalla strada della rassegnazione, del mendicare assistenza per camminare lungo i sentieri di speranza e di sviluppo.

Gli obiettivi del progetto sono l'evangelizzazione dei giovani disoccupati o in situazione irregolare di lavoro, la formazione di una nuova cultura del lavoro ispirata ai valori della responsabilità e della cooperazione, la realizzazione di gesti concreti di solidarietà per sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali da parte dei giovani e i rapporti di reciprocità tra le varie Chiese italiane per costruire una rete di scambio sul tema.

I soggetti coinvolti sono innanzitutto gli Uffici diocesani di Pastorale del lavoro, Pastorale Giovanile e Caritas con un loro ruolo specifico. Ufficio capofila del progetto è la Pastorale Sociale e del Lavoro come punto di riferimento per la conoscenza e l'evangelizzazione del mondo del lavoro, con l'offerta di strumenti di formazione per l'orientamento e l'accompagnamento nella ricerca e creazione del lavoro. La Pastorale giovanile punto di riferimento per la conoscenza dei destinatari e offre gli strumenti più idonei per raggiungerli nelle loro dimensioni di vita in una prospettiva vocazionale. La Caritas che aiuta a considerare la dimensione della disoccupazione, soprattutto giovanile, una nuova forma di povertà da superare non in modo assistenziale ma attraverso l'animazione e l'attivazione di gesti concreti.

Oggi il progetto è presente in altre regioni ecclesiastiche d'Italia: Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Lazio.

In Piemonte e Valle d'Aosta siamo in una fase di costruzione del progetto sia a livello regionale che diocesano attraverso la costituzione della struttura che tiene conto del percorso compiuto finora attraverso il coordinamento regionale per i rapporti di reciprocità al quale si aggiungerà la segreteria regionale che sarà composta da un componente per ogni settore pastorale con il compito di costruire i percorsi di formazione degli operatori che si attiveranno nelle diocesi.

Punto cardine del progetto è certamente la formazione degli animatori di comunità e di tutti gli operatori che si attiveranno allo scopo nelle diocesi, con una particolare attenzione ai temi dell'"orientamento al lavoro" e all'"imprenditorialità", due assi portanti del rilancio delle possibilità di lavoro per i giovani per gli anni a venire.

Il progetto offre anche l'opportunità di costruire dei gesti concreti rispetto alla creazione del lavoro e questo anche con il prezioso aiuto di uno strumento che già da anni presente in Diocesi e che sta operando sul tema del microcredito nelle diocesi del Piemonte: la Fondazione "Don Mario Operti". La Fondazione ha recentemente avviato a livello nazionale una collaborazione virtuosa per la formazione degli operatori del Progetto Policoro sul tema del microcredito su tutto il territorio italiano.

Lo scorso 18 febbraio si è svolto un incontro congiunto fra le tre commissioni regionali delle tre pastorali coinvolte nel progetto arrivando a condividere lo spirito del progetto e alcune questioni concrete indispensabili al suo avvio. Questo incontro è stato preparato nei mesi scorsi sia all'interno della Conferenza Episcopale Piemontese che in diversi coordinamenti regionali, vivendo così l'esperienza della comunione e della preoccupazione per i giovani e per il loro futuro lavorativo.

Per arrivare alla costruzione del progetto nelle diocesi, i passi prevedono il coinvolgimento dei direttori diocesani dei tre uffici interessati dal cui lavoro integrato non si può prescindere, la mappatura delle esperienze già presenti sui territori nell'ambito "Giovani e Lavoro", la costituzione di un'equipe diocesana che supporti l'eventuale animatore di comunità, il possibile coinvolgimento delle associazioni e dei movimenti della filiera territoriale.

OPERA DIOCESANA MADONNA DEI POVERI - CITTÀ DEI RAGAZZI

Io mi chiamo ZACHEE NDANGA. Ho 24 anni, 3 fratelli, 3 sorelle e un figlio. Vengo dalla Repubblica Centrafricana che è un paese bello situato in Africa Centrale; abbastanza ricco, vicino al Ciad, Sudan, Congo, Camerun e Gabon. Sono scappato dal mio paese dove ho rischiato la vita a causa delle tensioni fra ribelli e il governo. Ho lasciato la casa con mia moglie e un figlio. Sono in Italia da dieci mesi per trovare una vita economicamente migliore e per dare un futuro alla mia famiglia. Sono arrivato a Torino passando attraverso il Ciad e la Libia. La questura di Torino mi ha concesso un permesso di soggiorno per asilo politico che vale 5 anni. La mia speranza più grande è quella di portare un giorno qua in Italia la mia famiglia. Ho avuto la misura d'accoglienza del Comune di Torino che mi aiuta fino a novembre dopodiché se non sarò autonomo mi ritroverò di nuovo a dormire per strada.

Nel mio paese ho studiato fino alla fine del Liceo e l'insegnamento era in lingua francese, quindi non mi è stato difficile affrontare l'italiano, che sto cercando di perfezionare, con i corsi del Comune, all'istituto Giulio in via Bidone. Da 5 mesi sto lavorando a l'Orto dei Ragazzi dove faccio un po' di tutto: lavoro con il decespugliatore, il motocoltivatore, prepariamo la frutta e la verdura da vendere e poi andiamo a consegnarla in giro; così ho imparato a svolgere lavori agricoli e di giardinaggio. Sto prendendo la patente B e sono in grado di spostarmi in città e fuori con le opportune indicazioni; so usare abbastanza il computer; in oltre a me piace imparare cose nuove e non ho paura della fatica. In questo momento sono preoccupato perché fra circa 1 mese scadrà la misura di accoglienza: io potrò restare in Italia, ma se non sarò in grado di mantenermi dignitosamente non potrò fare venire mia moglie e mio figlio. Tutti i sogni che avevo nel mio paese, ad esempio di giocare al calcio, non si sono realizzati, quindi vorrei trovare in Italia un modo di vivere che dia soddisfazione anche economica. L'Orto mi ha insegnato molte cose in modo positivo e io sono dunque pronto a lavorare in modo serio e utile per me, la mia famiglia e gli altri.

Nel salutarvi con affetto vi chiedo se conoscete una possibilità di lavoro onesto di comunicarla all'Orto dei Ragazzi perché stiamo cercando... ma non è facile.

Grazie e **itatibe e que Dem fan !!** che vuol dire nella mia lingua **saluti e che Dio sia grande !!**

ZAC

Dopo alcuni mesi dalla fine dell'esperienza alla città dei ragazzi, Zachee è riuscito a trovare lavoro in una struttura ricettiva ed è il secondo anno consecutivo che gli viene rinnovato il contratto!



Zachée mentre sta smielando all'Orto dei Ragazzi